

LA SFIDA DEL POLICLINICO

S. Matteo, 8 regole dietetiche anticancro

Fornite terapie personalizzate a 2mila pazienti, ora oncologi e nutrizionisti sono chiamati a elaborare linee guida nazionali

Stefania Prato

► PAVIA

Oncologi e nutrizionisti insieme per dare la corretta alimentazione ai pazienti malati di tumore. Perché non esiste una dieta anticancro, ma esiste la possibilità di migliorare la tolleranza ai trattamenti terapeutici con un adeguato apporto nutrizionale. E il San Matteo, dove è stato attivato, realtà quasi unica in Italia, un servizio di nutrizione clinica che collabora con tutte le strutture che si occupano di pazienti oncologici, è diventato «centro di riferimento nazionale, tanto da elaborare le linee guida per il corretto supporto nutrizionale del paziente oncologico», spiega Paolo Pedrazzoli, direttore di Oncologia medica. Una serie di «raccomandazioni», sintetizzate in otto punti, che sottolineano l'importanza di una corretta alimentazione e di una tempestiva valutazione nutrizionale nei pazienti oncologici per migliorare la tolleranza ai trattamenti sanitari e la qualità di vita del malato. Raccomandazioni che vengono quotidianamente seguite al San Matteo dove il servizio di nutrizione clinica collabora con tutte le strutture che si occupano di pazienti oncologici: dalla radioterapia alla chirurgia, dall'ematologia alla pediatria.

Una collaborazione che prima era solo a livello clinico e di ricerca ma che, da circa un anno, si è estesa anche all'esterno, consentendo di fornire, ad ogni singolo paziente che, a giudizio degli oncologi ne abbia necessità, un'assistenza nutrizionale personalizzata. E il servizio, che, in un anno, si è occupato di 2mila pazienti ricoverati nei vari reparti, collabora anche con l'Ats, l'ex Asl. Sono infatti stati attivati protocolli per il supporto dell'assistenza nutrizionale a domicilio per anziani o per malati costretti alla nutrizione artificiale. Un tavolo tecnico «unico in Lombardia», precisa Riccardo Caccialanza, responsabile del servizio del San Matteo e referente della Società italiana di nutrizione artificiale e metabolismo. Ed è stato proprio il Simpe, insieme ad Aiom, l'associazione italiana di oncologia medica, a sottolineare l'esigenza di «una corretta



I professori Riccardo Caccialanza e Paolo Pedrazzoli

gestione del supporto nutrizionale nei malati di cancro», tanto da richiedere, lo scorso anno, la redazione delle linee guida. «Un alterato stato di nutrizione - spiega Pedrazzoli - si associa ad una maggiore mortalità e ad una più frequente necessità di sospendere i trattamenti oncologici. Per questo si cerca di intervenire il prima possibile

per contrastare l'evoluzione della malattia. Non va poi dimenticato che gli stessi trattamenti terapeutici, come radioterapia, chemioterapia e chirurgia, possono essere responsabili di un deterioramento dello stato di nutrizione». Al San Matteo, sottolinea Caccialanza, si procede con un'assistenza nutrizionale personalizzata. «E'

stato anche attivato un servizio telefonico per seguire i pazienti anche dopo le dimissioni, con schemi dietetici che possono variare nel corso del tempo - aggiunge -. Abbiamo attivato cinque progetti di ricerca specifici in cui si valuta l'efficacia del trattamento, prevedendo anche i casi di nutrizione artificiale».



«Mai escludere latte, carne, zuccheri»

► PAVIA

Di corretta alimentazione si parlerà il 12 maggio, a Roma, nella Giornata nazionale del malato oncologico. Perché la malnutrizione in oncologia, spiega il professor Paolo Pedrazzoli, è un problema molto frequente che incide sulla sopravvivenza dei pazienti. E perché, aggiunge il professor Riccardo Caccialanza, si sta diffondendo la moda delle diete ipocaloriche antitumorali. «Si tratta di credenze pericolose - spiega Caccialanza -. Non esiste l'erba magica, nè sono corrette diete che escludono latte, carne o zucchero o quelle che impongono il digiuno prima della chemioterapia. Bisogna invece individuare il tipo di alimentazione efficace per quel determinato paziente per evitare il rischio che fallisca la terapia. È chiaro che la dieta mediterranea è la più consigliata, l'unico regime dietetico che abbia validità scientifica, anche a livello di prevenzione». Dieta che prevede il consumo di pesce, verdura, frut-

ta, olio extra vergine di oliva, carboidrati complessi. «Ma poi va personalizzata il più possibile per i pazienti oncologici ai quali va garantito un buon apporto proteico, con pesce, uova, carne bianca e rossa con frequenza variabile, formaggi. Insomma proteine nobili che diano le giuste calorie a pazienti che, durante la radioterapia e la chemio, rischiano di perdere massa magra, cioè peso, con la conseguenza di vedersi che venga sospesa la terapia». Se, per i tumori alla mammella, l'obiettivo è quello che di non far aumentare troppo di peso il paziente, per il tumore testa-collo o gastrico, dove l'alimentazione è difficoltosa, il nutrizionista deve garantire un apporto alimentare equilibrato. «Stiamo disegnando protocolli di ricerca multicentrici - precisa Pedrazzoli - e le società scientifiche di riferimento di oncologia medica e di nutrizione clinica, in collaborazione con le associazioni dei pazienti, Favo, intendono puntare alla formazione degli operatori sanitari».